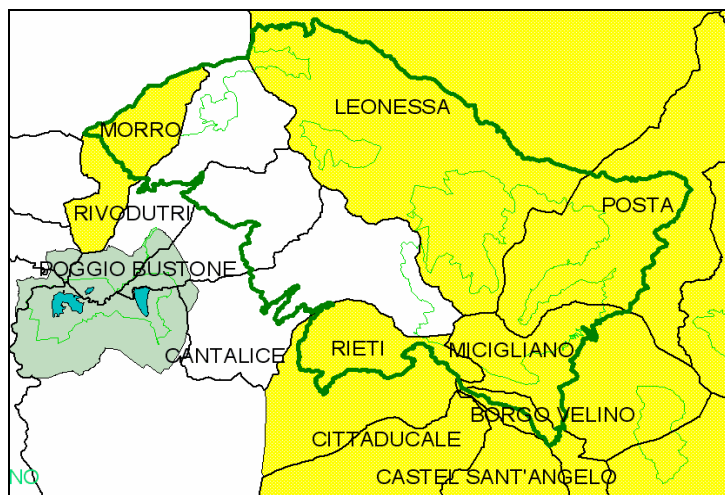




Assessorato alle Politiche Ambientali

PROVINCIA DI RIETI AGENDA 21 LOCALE



Report del Workshop svoltosi a Leonessa (RI) sulle tematiche
"Forestazione, agricoltura e zootecnia", 12 luglio 2005

Componenti del gruppo di coordinamento:

Valentina Bizzarri, Ugo Esposito, Paola Franci, Michela Trippetta

Intervenuti al workshop (presenti che si sono regolarmente registrati):

1. **AIELLO Maurizio**, Riserva Naturale L. Lungo e Ripasottile
2. **ALOISI Adriana**, Amm. Sep. Beni Civici
3. **ANNIBALDI Luca**, Coldiretti
4. **BAGNETTI Chiara**, società incaricata dalla A.P. di Rieti
5. **BAIOCCHI Armando**, Comune di Accumoli
6. **BIGONI Luciano**, Comune di Leonessa
7. **BOCCANERA Francesco**, Comune di Leonessa
8. **CENCIOTTI Maria Rita**, Provincia di Rieti
9. **CHIARINELLI Bruno**, Provincia di Rieti
10. **CIELLI Domenico**, Comune di Micigliano
11. **COLACICCHI Antonio**, UNCEM Lazio
12. **DE SANCTIS Daniele**, Provincia di Rieti
13. **DI BARTOLOMEO Dino**, Comune di Leonessa
14. **GALLUZZO Nicola**, Provincia di Rieti
15. **GATTI Gianfranco**, Provincia di Rieti
16. **GIANNI Gianfranco**, ATC RI2
17. **GIANNI Vincenzo**, Ordine Dottori Agronomi e Forestali
18. **GIZI Silvano**, Privato
19. **GREGORI Giuseppe**, Usi Civici
20. **MARCHETTI Arnaldo**, Provincia di Rieti
21. **MARCHIONI Giacomo**, Provincia di Rieti
22. **MASTROBUONI Giovanni**, Laboratorio Territoriale Fontenova
23. **MERONI Antonio**, Comune di Amatrice
24. **PASTORELLI Oreste**, Provincia di Rieti
25. **PATACCHIOLA Paolo**, Comune di Cantalice
26. **PITONI Andrea**, C.I.A.
27. **PIVA Giovanni**, Riserva Naturale L. Lungo e Ripasottile
28. **PLIMINT Domenico**, Privato
29. **POMPEI Ivano**, Comunità Montana del Velino, UNCEM Lazio
30. **REGNINI Vincenzo**, Coldiretti
31. **SANI Antonio**, Allevatore
32. **TABOLACCI Sonia**, Cooperativa Picchioverde
33. **TADDEI Luigi**, Comunità Montana del Velino
34. **TRANCASSINI Paolo**, Comune di Leonessa
35. **TROMBETTA Maria**, Università Agraria di S. Vito di Leonessa
36. **VALERIANI Valeriano**, Centro Appenninico del Terminillo
37. **VESPERINI Getulio**, CEA Fontenova di Leonessa
38. **ZELLI Francesco**, Azienda agricola Leonessa
39. **ZELLI Luca**, Azienda agricola Leonessa
40. **ZUCCONI Niccolò**, società incaricata dalla A.P. di Rieti

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005



Immagini del workshop

AVVERTENZE GENERALI

Si precisa che i report dei workshop di presentazione del Regolamento del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale dei Monti Reatini vengono redatti (*oltre che in base ai documenti che vengono consegnati direttamente dai portatori di interesse locale durante gli incontri o che vengono inviati alla segreteria organizzativa o presso l'Assessorato*) anche sulla base delle annotazioni che i componenti della Segreteria Organizzativa predispongono durante i lavori; i testi di tali annotazioni vengono successivamente "incrociati" tra i vari redattori, in modo da poter meglio precisare le idee espresse dai partecipanti quando intervengono durante i lavori.

E' in ogni caso possibile che vengano riportate idee o concetti che possono avere delle interpretazioni diverse da quanto effettivamente è stato espresso da parte dai partecipanti, o che comunque vengano resi concetti diversi dalle argomentazioni che i partecipanti medesimi intendevano esprimere.

In tal caso (*fermo restando che l'interesse principale del percorso di presentazione e condivisione del Regolamento è proprio quello di poter "conservare" le idee ed i concetti degli stakeholders locali, al fine di rendere effettiva la partecipazione e la possibilità di esprimere liberamente i pareri di tutti*), per qualsiasi modifica agli interventi riportati sui report (ovvero per tutte le precisazioni e/o chiarimenti che i partecipanti intendessero fornire in merito ai concetti esposti durante le attività -*il tutto a maggiore specificazione e/o a parziale modifica di quanto riportato nei report*-), si prega di contattare la Segreteria Organizzativa che provvederà immediatamente in merito e sulla base di quanto segnalato.

La Segreteria Organizzativa

REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI ORE 16,00

Il 12 luglio 2005 si è svolto, presso il Laboratorio di Educazione Ambientale di Fontenova, c/o Mosè in località Fontenova di Leonessa (RI), il workshop informativo "Il Regolamento del Piano di gestione della Zona di Protezione Speciale dei Monti Reatini"; le tematiche del workshop erano riferite alla Forestazione, all'Agricoltura ed alla Zootecnia.

La presenza di circa 50 portatori di interesse locale (solo 40 registrati), fortemente interessati ed esperti delle tematiche in discussione, hanno garantito la piena riuscita dell'incontro ed hanno condotto alla individuazione di numerose azioni da inserire all'interno del Regolamento.

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ DEL WORKSHOP ORE 16,30

Considerando l'avanzato grado di completamento del Piano di Gestione, obiettivo del workshop e' stato quello di informare, rendere partecipi i soggetti interessati sui dati emersi, accogliere proposte e suggerimenti, garantendo in tal modo la partecipazione pubblica dei portatori di interesse locale specificatamente per quanto riguarda il **Regolamento** del Piano di Gestione della ZPS dei Monti Reatini.

L'attività dei partecipanti si è concentrata sulla individuazione e descrizione delle azioni normative e regolamentari da inserire all'interno del regolamento; le principali *parole chiave* del workshop, riportate comunque in dettaglio nel prosieguo del report, sono state:

1. *Problema del risarcimento danni.*
2. *Disamina delle effettive esigenze locali.*
3. *Problema della localizzazione dei pascoli.*
4. *Creazione delle infrastrutture (compatibili con le esigenze locali) prima dei vincoli.*
5. *Problema della compresenza di più regolamenti.*
6. *Maggiore concertazione con le realtà locali.*
7. *Esigenza dell'uomo con le attività di salvaguardia dell'ambiente.*
8. *Ente Gestore con "forte presenza locale".*
9. *Non proibire ma regolamentare il pascolo.*
10. *Nuova classe politica attenta ai problemi.*
11. *Decentramento pratiche.*

INIZIO ATTIVITÀ DEL WORKSHOP ORE 17,00

Valentina Bizzari: apre i lavori ringraziando i presenti per la partecipazione e precisando che a tutti è stato distribuito il programma della conduzione del workshop: ci sarà un momento iniziale per l'autopresentazione, che sarà il modo di conoscere tutti i presenti, per poi passare ai lavori veri e propri. Sono doverosi alcuni ringraziamenti: a chi ospita il workshop, innanzitutto, ovvero il Laboratorio di Educazione Ambientale di Fontenova di Leonessa, e per esso il suo responsabile Giovanni Mastrobuoni; un ringraziamento particolare va all'Assessore alle Politiche Ambientali Giacomo Marchioni che ha consentito di fare questo tipo di "sperimentazioni" e ai rappresentanti della Commissione Agricoltura della Provincia di Rieti con il loro Presidente Pastorelli che si sono molto adoperati per affrontare queste tematiche; naturalmente si ringraziano le altre autorità presenti, oltre ai professionisti della società incaricata dalla Amministrazione Provinciale di Rieti che sono intervenuti per dare il loro contributo dal punto di vista tecnico. Poche parole introduttive per chiarire che questo non è un *convegno*, non è un *seminario*, non parleremo di che cos'è la rete natura 2000, di cosa è una valutazione d'incidenza, non parleremo di agenda 21, non presenteremo nemmeno il piano di gestione nello specifico in quanto questo è stato già fatto il 16 dicembre 2004 nella

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

sede della Provincia di Rieti; si parlerà esclusivamente del *Regolamento* (siamo qui per raccogliere proposte di modifica e di integrazione), che tutti dovrebbero aver letto in quanto è stato inviato agli invitati affinché si presentassero al workshop preparati; inoltre si precisa che, sia del Piano di Gestione, sia delle azioni previste dal piano sono stati messi a conoscenza i rappresentanti delle Amministrazioni dei comuni, che in qualche modo ne hanno avallato i contenuti, nella riunione del 27 luglio dello scorso anno alla vigilia della consegna del Piano stesso alla Regione Lazio. Pertanto, in questa sede non è che si possa mettere in discussione tutto il piano, però è una buona occasione per confrontarci sul regolamento. Per quanto riguarda la conduzione dei lavori, verranno utilizzate metodologie specifiche che saranno guidate dai facilitatori dell'Associazione agorA21 di Chieti, che conoscono una realtà molto simile alla nostra di comunità appenniniche. Si precisa che è fondamentale, durante i lavori, stabilire due punti fondamentali: il primo è quello che si parlerà della *Zona di Protezione Speciale dei Monti Reatini* (segnata in verde sulla planimetria proiettata) e quindi si discuterà di questo piano di gestione (*anche se sono stati invitati anche amministratori di altri territori limitrofi in quanto sono coinvolti in processi analoghi*). L'altro punto fondamentale è il tema della discussione della giornata: si parlerà esclusivamente della *zootecnia, l'agricoltura e la forestazione*. Successivamente verranno organizzati i workshop sulla caccia (presumibilmente ad ottobre) e poi quello sul turismo sostenibile. Entro la fine del 2005 si dovrebbe concludere questa fase di illustrazione/recepimento proposte con la stesura di una relazione, da parte degli Uffici Provinciali, contenente le proposte di modifica al Regolamento. Si ribadisce che questo è un processo a valle di un percorso di pianificazione partecipata che la Provincia da anni sta portando avanti, già con il PTC e ora con il piano di gestione, che è stato elaborato con un fondo Docup che la Regione Lazio ha garantito alla Provincia di Rieti; è stata espletata una gara con la quale è stato conferito l'incarico di redazione del piano alla società individuata dalla Amministrazione Provinciale di Rieti, e contestualmente, anche se con tempi un po' sfalsati, si è deciso di organizzare questi workshop al fine di *concertare e fare informazione*. Viene poi data la parola ai rappresentanti del LEA.

Giovanni Mastrobuoni: da pochi mesi Direttore del Laboratorio Provinciale di Fontenova, che condivide la sede con il Centro di Educazione Ambientale, precisa che entrambe le strutture sono gestite dalla Cooperativa Picchio Verde che ringrazia per la possibilità offerta di attuare questa iniziativa. Passa a spiegare sinteticamente le attività di un laboratorio territoriale provinciale; innanzitutto precisa che nella Provincia di Rieti ce ne sono due e che questo dove si svolge il workshop è stato istituito con Delibera di Giunta Provinciale alla fine del 2003. Il Laboratorio fa parte di una rete che abbraccia tutta la regione Lazio, e quindi i laboratori sono distribuiti su tutta la regione ed insistono su territori che, per caratteristiche ambientali e antropiche, hanno delle peculiarità; in tal senso, il Centro di Fontenova intende legare le proprie attività alle caratteristiche ambientali delle zone interne e di montagna. Il laboratorio ha tra i propri compiti istituzionali quello di promuovere iniziative che siano legate allo sviluppo sostenibile e comunque fornire un supporto alle comunità locali. Si ringraziano i responsabili della Provincia di Rieti, e nello specifico quelli dell'Assessorato alle Politiche Ambientali, per aver dato l'opportunità di svolgere questo compito; il Laboratorio si propone come struttura in grado di "fare da tramite" tra enti di ricerca, parchi, università e così via con le comunità locali. Si porta un esempio: se un allevatore ha bisogno di un'informazione su un determinato argomento o se un tecnico comunale deve svolgere un'iniziativa, i responsabili del Laboratorio hanno la possibilità di fornire indicazioni a queste persone, di dare informazioni su quella determinata tematica ambientale e organizzare iniziative che permettano di svilupparla. Quindi questa è sembrata l'occasione migliore per dimostrare queste possibilità e allo stesso tempo è l'occasione per dimostrare che si può lavorare in quest'ambito perché, forse, caso più unico che raro nella regione, insistiamo sia in un sito di importanza comunitaria e sia in una ZPS; quindi il Laboratorio può avere costantemente il "polso della situazione", capire quali sono le tematiche ambientali più importanti e agire di

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

conseguenza, cercare contatti e collaborazioni tra operatori e professionisti che operano in un determinato territorio, organizzare anche altre iniziative quali seminari, corsi, convegni, sulle tematiche di interesse locale. Si conclude precisando che il Laboratorio è a disposizione sempre tutti i giorni dell'anno ed ha la possibilità di contattare esperti che possano spiegare determinati problemi, legati alla forestazione, alla zootecnia all'agricoltura.

Giacomo Marchioni: Ringrazia tutti di essere intervenuti a questo "incontro di lavoro", che si presenta anche piuttosto vivace, ma la progettazione concertata e partecipata è proprio questa: l'amministrazione locale fa delle scelte che poi devono essere condivise dai portatori di interesse locale, per cui lo spirito con cui è stato organizzato l'incontro odierno è quello di stimolare un dibattito anche critico. Si è infatti deciso di organizzare un forum tematico soprattutto, per "recepire dal basso" le istanze locali. Da tutto questo lavoro, che durerà un anno, da questo "forum aperto" (è sempre possibile fornire indicazioni e proposte sia all'Assessorato che alla Associazione che si occupa della organizzazione dei workshop), dovremmo redigere una relazione e ricavare dei contributi per scrivere il Regolamento, quello che i tecnici hanno previsto in una prima fase deve essere compenetrato dalle istanze dei portatori di interesse locale; l'Assessorato alle Politiche Ambientali crede molto a questi strumenti di concertazione, su questo l'Amministrazione Provinciale intende lavorare molto, insieme anche alle comunità montane: si deve assolutamente cercare la proposizione e realizzazione di azioni positive, ed è proprio questo lo spirito con il quale siamo oggi presenti così numerosi. La volontà della Provincia è quella di ascoltare le esigenze locali al fine di predisporre un prodotto che sia quanto più possibile aderente al territorio.

Valentina Bizzari: precisa che la conduzione del workshop è demandata ai facilitatori della Associazione agorA21, e passa la parola all'arch. Ugo Esposito.

Ugo Esposito: precisa che subito dopo verrà presentata la metodologia prevista per lo svolgimento dei lavori (metodologia peraltro già consegnata in copia ai partecipanti), e propone una breve carrellata di autopresentazione di tutti i partecipanti, chiedendo a tutti di esporre, molto brevemente, nome, cognome, ente rappresentato e interesse particolare o specifico per la partecipazione all'incontro odierno.

Autopresentazione dei partecipanti: con la precisazione che i nominativi dei presenti è riportata nella prima parte del presente report, si riporta di seguito solo una sintesi con alcune considerazioni dei partecipanti. E' presente una parte della Commissione Agricoltura della Provincia di Rieti, compreso il Presidente che provvede a presentare tutti i componenti; il Presidente della Sesta Comunità Montana; il Presidente dell'UNCEM Regionale del Lazio; il Responsabile del Settore Ambiente della Riserva Regionale dei Laghi Lungo e Ripasottile; il Presidente degli Usi Civici di Pescorocchiano; il Presidente dell'Università Agraria; i Responsabili della società incaricata dalla Amministrazione Provinciale di Rieti; il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Rieti; il Responsabile della Confederazione Italiana Agricoltori, presente al workshop per rappresentare gli associati, giungere ad una gestione concertata con l'amministrazione (*precisa che insieme alla Coldiretti hanno consegnato alla segreteria organizzativa un documento di modifica; comunica che l'agricoltura è la vera sentinella dell'ambiente con un ritorno sociale stimato nel beneficio della prevenzione del dissesto idrogeologico*); il Direttore ed il Responsabile di Zona della Coldiretti; Sindaci ed Amministratori di numerosi Comuni; Allevatori di Leonessa (che asseriscono che è stato fatto tutto l'opposto da quello che prescrive la Comunità Europea, in quanto doveva essere fatta un'informazione capillare preventiva "dal basso verso l'alto", ovvero informare le attività economiche e sociali del luogo, informare tutti i soggetti locali interessati e insieme a loro creare quello che oggi è il Piano).

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

Ugo Esposito: precisa la finalità del workshop, comunica che lo scopo dell'incontro odierno è solo quello di discutere ed avere delle indicazioni sul *Regolamento* e fa presente che l'Associazione non ha partecipato alla progettazione del piano e pertanto forse più imparziali nel raccogliere le istanze dei portatori di interesse locale; in ogni caso la discussione deve essere esclusivamente indirizzata nella proposizione di modifiche/integrazioni solo del Regolamento.

Discussione dei partecipanti: un allevatore interviene asserendo che se si deve parlare del regolamento si dovrebbe sapere da dove è scaturito, in quanto precisa che a Leonessa non è stata fatta informazione e oggi si chiede di cambiare un regolamento di cui loro (gli allevatori) non ne sanno nulla. Si rivolge all'Assessore affermando che è stato predisposto questo strumento di pianificazione e di regolamentazione (anche se da bravissimi tecnici che ne hanno le capacità), però la Comunità Europea prescrive che gli attori del territorio devono essere ascoltati a monte (e non è possibile che durante i lavori dell'incontro odierno si possa pervenire a delle soluzioni che possano soddisfare le esigenze locali): tutto questo non è stato fatto e sono stati espressi -nei documenti del piano- solo dei divieti (in montagna in certi boschi non si può andare perché la presenza antropica è elevata ed i pascoli vengono danneggiati, con gravi conseguenze per l'economia e la sopravvivenza degli allevatori).

Ugo Esposito: precisa che durante l'incontro di oggi intanto si può fare una prima carrellata di osservazioni, critiche e proposte di modifica/integrazione, ma poi ci sarà tempo per proporre azioni più dettagliate utilizzando, ad esempio, il modulo che tutti i partecipanti hanno avuto tra la documentazione del workshop (che, debitamente compilato, può essere restituito o all'Assessorato alle Politiche Ambientali o alla Associazione agorA21).

Valentina Bizzarri: interviene durante la prima fase di discussione tra i partecipanti precisando che l'intenzione dell'Assessorato è stata quella di fornire a tutti i portatori di interesse locale l'occasione per esplicitare le proposte di modifica/integrazione sul Regolamento (che ad oggi non esiste nella sua forma compiuta ed immodificabile). La versione distribuita ai partecipanti è solo una bozza ed è questo il luogo dove costruttivamente, e possibilmente senza alimentare polemiche su aspetti diversi dalle azioni normative del regolamento, si possono puntualizzare gli elementi di criticità; si deve usare un metodo per essere operativi, non è possibile modificare un qualcosa (che è pur sempre una base di partenza utile proprio per alimentare la discussione sul tema) se non si hanno indicazioni concrete e, soprattutto, "scritte".

Ugo Esposito: precisa che non viene richiesto ai partecipanti di fornire entro i tempi dell'incontro odierno proposte definitive, in quanto successivamente si avrà tutto il tempo (per coloro che ne avranno interesse) per inviare le proposte di modifica/integrazione (ovviamente compatibilmente con i tempi della Amministrazione Provinciale che deve al più presto predisporre una nuova stesura del regolamento da inviare agli Enti preposti per la relativa approvazione). Nella riunione odierna dovrebbero essere definite delle proposte condivise dai partecipanti, o quantomeno delle indicazioni sintetiche che, successivamente e con l'apporto dei rappresentanti degli interessi locali, possano diventare prescrizioni normative definite da un possibile tavolo tecnico di lavoro appositamente costituito, vista la disponibilità in merito da parte dell'Assessorato Provinciale. E' comunque indispensabile che le proposte vengano scritte e non rimangano solo delle idee di una discussione che, seppur animata, non consente il raggiungimento di una sintesi operativa e costruttiva, impedendo che vengano effettivamente espressi i problemi e gli interessi locali.

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

Paola Franci: procede alla illustrazione della metodologia prevista per la gestione dei lavori, metodologia peraltro distribuita a tutti i partecipanti; essa prevede una fase iniziale di *brainstorming* nella quale ogni partecipante potrà indicare su un post-it di colore giallo una *azione normativa e regolamentare* che, relativamente alle tematiche del workshop, vorrebbe che venisse prevista nel regolamento, in visione comunque sostenibile, e di cui attualmente si sente la carenza, mentre su un post-it di diverso colore, i partecipanti potranno indicare un *aspetto negativo* che attualmente è presente nel Regolamento e che si augurano venga rimosso o modificato. Le indicazioni fornite da ciascun partecipante verranno raccolte e collocate su dei cartelloni dai facilitatori, i quali, con l'ausilio dei partecipanti, raggrupperanno i post-it secondo sottotematiche e/o idee comuni e/o comunque simili. Si procederà poi ad una prima fase di discussione e di interazione con i partecipanti al fine di far emergere le principali *criticità* che oggi caratterizzano l'area ZPS e che, se non rimosse tramite azioni regolamentari, potrebbero ostacolare il raggiungimento della sostenibilità ambientale. Si procederà infine ad una seconda fase di discussione e di interazione con i partecipanti al fine di far emergere le idee riassuntive e condivise sulle *azioni normative e regolamentari* che i partecipanti vorrebbero che la Provincia di Rieti prevedesse nel Regolamento per raggiungere la sostenibilità ambientale dell'area.

Oreste Pastorelli: Prima di procedere con i lavori, interviene precisando quali siano le indicazioni emerse durante alcune riunioni della Commissione Agricoltura della Provincia di Rieti relativamente al Regolamento; le osservazioni vengono riportate integralmente nel presente report e costituiscono una base importante nel lavoro di revisione del regolamento medesimo.

Discussione tra i partecipanti: dalla discussione che segue tra i partecipanti, e in base a quanto concordato con i Responsabili della Amministrazione Provinciale, si decide di modificare l'organizzazione dei lavori, lasciando spazio ai partecipanti di esprimere le loro idee (chiedendo preventivamente la parola ed intervenendo in successione), evitando sovrapposizioni. Nei tabelloni appositamente predisposti vengono pertanto sintetizzate dai facilitatori, man mano che i partecipanti esprimono le loro idee, i concetti-chiave delle loro proposte/interventi, che sono stati integralmente riportati nella parte finale del presente report.

Per tale motivo, si dà spazio alla discussione, ed il primo a chiedere la parola è un allevatore (Luca Zelli), che interviene nella discussione precisando che, a suo parere, non è possibile che "soggetti esterni" si propongono di "...gestire il nostro territorio..", nel senso che una società esterna che vince un bando di gara per studiare il territorio deve attivare tutta la necessaria concertazione con i portatori di interesse locale.

Si fa rilevare che l'attuale necessità, ovviamente improcrastinabile, di procedere alla tutela del territorio deriva dal fatto che sono altri quelli che hanno distrutto i boschi e la natura; gli allevatori locali non hanno mai incendiato gli alberi, non hanno mai portato oli esausti in montagna, perché, su quegli stessi luoghi, ci portano le loro mucche al pascolo e sono ben coscienti che solo la salvaguardia dell'esistente garantisce anche la loro sopravvivenza (sia la sopravvivenza degli animali che dei loro allevatori che vivono in funzione del loro benessere).

Viene fatto un esempio semplice ma efficace: chi vive in ufficio lo tiene pulito perché ci vive otto ore al giorno; gli allevatori ogni anno in montagna ci portano per sei/otto mesi le mucche al pascolo, e sarebbe per loro assurdo distruggere i pascoli o inquinare l'ambiente. Pertanto non si ritengono responsabili dei danni che altri stanno causando sui territori che per loro sono vitali.

Ed è allora indispensabile, ritengono gli allevatori presenti, che si producano documenti/progetti/prescrizioni che siano il più possibile concertati con loro, e

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

che le esigenze locali vengano recepite da tutti gli Enti territorialmente preposti. Non è possibile, si sostiene, che in occasione di incontri come questo odierno in tre ore si chiede ai partecipanti di stabilire quale debba essere il metodo per gestire il territorio; la richiesta degli allevatori, partendo da questi presupposti, che viene inoltrata è quella di cancellare tutte le regolamentazioni per "ripartire da zero", attivando una seria concertazione e stabilendo le regolamentazioni sull'uso dei boschi e dei pascoli, sul turismo estivo, su quello invernale e su quant'altro sia necessario per la salvaguardia dell'ambiente e per la tutela dell'uomo che dall'ambiente trae il suo sostentamento.

Non è pensabile, intervengono altri allevatori, che soggetti esterni, seppur professionalmente preparati, affermino, in atti regolamentari, di "non tagliare gli alberi" (fanno notare che gli alberi comunque ricrescono; il sottobosco a Leonessa è sparito perché si fa ampliamento per l'alto fusto -".poi bisogna metterci la casetta del picchio perché qualcuno fabbrica la casetta del picchio ma il picchio la casetta se la fa da solo.."-; se il sottobosco sparisce a causa dell'ampliamento dei fusti alti, possono sparire anche gli altri animali.) Si fa poi notare che per quanto riguarda i pascoli alti (praterie tra 1600 e 1800 metri) in certe zone sono vietati e in certe altre sono disincentivati, e pertanto bisogna andare a pascolare tra gli 800 e i 1400 metri; Leonessa si trova ad una altitudine di 970 metri, ed allora, rispettando tali prescrizioni, ogni anno si dovrebbero caricare le mucche e portarle fino a Posta per farle pascolare. Si vede bene, affermano gli allevatori, che nelle montagne locali fino a 1600 metri si colloca il bosco, ed al di sopra ci sono le radure erbose: pertanto, se non è possibile il pascolo sopra i 1600 metri, dove è possibile andare? Si fa notare che tra le indicazioni attuali del piano si evince che ci sarebbe un "carico elevato di bestiame", ma il bestiame è concentrato perché, ritengono gli allevatori, non ci sono sufficienti punti di abbeveraggio; ed allora prima di apporre dei vincoli bisognerebbe creare tutte le più opportune infrastrutture, e dopo averle create se si continua a pascolare in determinati posti dove non è possibile si può anche multare l'allevatore che infrange i regolamenti, però se si impongono solo dei vincoli, all'allevatore non resta altro che comportarsi in modo da garantire il pascolo dei propri animali, dovunque questo sia possibile.

Interviene un altro allevatore sostenendo che dalla lettura dell'attuale versione del regolamento si rilevano tante cose che non vanno bene; ad esempio, per quanto riguarda il rio Fuggio (uno dei luoghi più interessanti dove andare a passeggiare) il regolamento afferma che i sentieri devono essere delimitati con dei corrimano. Quindi, non si possono mettere delle segnaletiche ma si prevedono i corrimani, perché, si ritiene, quando si fa una escursione a piedi è dannoso per la natura circostante uscire dal sentiero (in quanto si calpestano le cotiche erbose, mentre, d'altra parte, non viene considerato il fatto che i corrimano possono svolgere una funzione di "barriera" al normale transito degli animali); gli allevatori ritengono che questa sia una contraddizione, e fanno notare che ci si trova di fronte alla natura e non servono prescrizioni e/o impedimenti che possono essere propri, per fare un esempi banale, dei Musei Capitolini di Roma.

Valentina Bizzarri: *interviene nella discussione precisando che più che "smontare tutto il testo del regolamento", si dovrebbe procedere ad una modifica laddove è assolutamente necessario, e fa rilevare che il problema dei pascoli e dei corrimano era stato già preso in considerazione dalla Amministrazione Provinciale.*

Discussione tra i partecipanti: *un allevatore fa notare che il mondo dell'agricoltura sta cambiando, nel senso che si sta andando sempre di più verso*

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

*il potenziamento del turismo montano, ma se nel regolamento del piano si asserisce che la presenza antropica a Leonessa è elevata e va disincentivata, ci si trova di fronte ad una contraddizione di fondo. Viene poi portata l'esperienza del Comune di Accumoli (**Armando Baiocchi**) che nel proprio territorio ha due SIC; si fa notare che è possibile che alcune cose "scritte sulle carte di progetto" si rilevano poi, applicate sul territorio, degli errori anche di una certa entità. Si illustra l'esempio della zona dei Pantani (località molto apprezzata per le sue bellezze naturalistiche), che viene utilizzata dagli allevatori dalle sei di mattina fino a sera sia per il pascolo che per l'abbeveraggio del bestiame. Poiché si è ritenuto che la presenza degli animali fosse eccessiva, è stato fatto un progetto concertato con gli allevatori, partendo da un presupposto molto semplice: gli allevatori hanno l'esigenza di far bere il bestiame, e poiché nella zona non ci sono fontanili a sufficienza, il bestiame deve necessariamente utilizzare intensivamente questo luogo rovinandolo.*

A tal scopo si è prevista la realizzazione di fontanili alternativi, ed in tal modo il bestiame può accedere comunque ai luoghi però si evita l'eccessivo stazionamento; si è raggiunto anche un accordo in base al quale si dovrebbe recintare quest'area e regolamentarne l'ingresso. Continuando nella illustrazione della esperienza di Accumoli, si fa notare che è necessario provvedere anche ad una regolamentazione degli accessi; oggi ci sono troppe strade che vengono percorse da tutti, è necessario che si provveda a regolamentare la percorrenza, prevedendo l'utilizzo di una sola strada, con appositi punti di parcheggio in luoghi strategici, ed in ogni caso gli allevatori hanno il diritto di andare anche fuori strada. L'esperienza di Accumoli si è rilevata positiva, in quanto tutte queste azioni sono state concertate con gli allevatori.

Altri partecipanti intervengono nella discussione affermando che è necessario far crescere la fauna selvatica ed occorre definire gli ambiti territoriali di caccia; per quanto riguarda il problema dell'accesso alle risorse economiche, ad esempio i fondi comunitari, può essere preso ad esempio il modello della Regione Toscana. Viene più volte rimarcata la mancanza di un organismo di gestione del piano.

Giuseppe Gregori: interviene nella discussione il Presidente degli Usi Civici di Santa Lucia per affermare che il discorso essenziale da portare avanti è quello in base al quale le popolazioni locali devono essere informate e devono partecipare alle scelte che incidono sul territorio, per eliminare anche quella naturale diffidenza che si manifesta nei confronti di Enti ed Istituzioni sovraordinate quando si comportano come se volessero imporre le loro scelte al di là delle nostre volontà. Ed è per questo motivo che ha fatto bene l'Amministrazione Provinciale a promuovere l'incontro odierno; il Presidente afferma che i SIC li hanno scoperti solo cinque giorni fa, ed in precedenza nessuno li ha coinvolti. Ed allora l'impostazione che deve essere data, e questo nel breve documento della Commissione Agricoltura è stato riportato, è quella in base alla quale alla individuazione di determinate scelte che incidono sul territorio deve partecipare la gente locale, ovvero i rappresentanti dei comuni, le amministrazioni di uso civico (che poi sono quelle che hanno la proprietà dei terreni); è essenziale che ci sia partecipazione. Non ci si può concentrare solo (sebbene la cosa sia importante) sulla protezione della natura, anche l'uomo va salvaguardato, l'allevatore che non può aspettare, ad esempio, tre anni per avere il risarcimento del bestiame; in Commissione Agricoltura si sta studiando una proposta di legge inerente la selvicoltura (attività come la zootecnia che va salvaguardata). Non è ipotizzabile che si possa pensare che "imbalsamando" il bosco si siano risolti tutti i problemi; per fare un esempio, nella nostra zona c'è il castagno che, per dare i suoi frutti, deve essere potato, ma se si prescrive che la potatura debba iniziare a novembre e finire il 31 marzo non si sa più quando raccogliere le castagne. Io credo che anche l'altimetria fissata sotto i 1600 non sia corretta perché la razionalizzazione dei pascoli avviene con la selezione delle mandrie, nel senso che prima si

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

mandano al pascolo le pecore poi le vacche; sicuramente non si può pensare che con una segnaletica (che individui l'altitudine) si possa impedire agli animali di andare laddove trovano il loro cibo. Un'altra considerazione: la gestione dei SIC a chi è affidata? Deve esserci assolutamente un responsabile. Inoltre, deve essere posta maggiore attenzione alla manutenzione del bosco, in quanto questo è un settore portante: noi siamo la Provincia che, dopo Bolzano, ha più boschi, ed è per questo che sono indispensabili delle risorse economiche. Se questo territorio viene abbandonato si causano danni maggiori: la presenza degli uomini sulla montagna, degli allevatori che provvedono alla chiusura dei fossi, la manutenzione di tutti i giorni, la pulizia degli abbeveratoi, la regolamentazione delle acque, e così via sono attività che mantengono proprio quell'equilibrio essenziale tra uomo e natura. Poi è indispensabile pensare al presidio della montagna: devono essere individuate (e conseguentemente distribuite) risorse economiche anche agli allevatori perché esercitino loro stessi un'azione di prevenzione per gli incendi boschivi. La nostra presenza all'incontro odierno deve servire per cercare di mettere insieme tutte queste cose, devono essere ascoltate e comprese anche le esigenze dell'uomo che deve vivere in questo territorio; e poi si passa alla fase di indirizzo per capire come gestire la salvaguardia del territorio, altrimenti corriamo il rischio di imbalsamare un territorio, creando inevitabilmente un conflitto di interesse fra chi ci deve vivere e chi ci viene solo a passeggiare.

Vincenzo Regnini: interviene precisando che in molti aspettavano la giornata di oggi per poter verificare la redazione della bozza del regolamento anche per avere un atto su cui realmente poteva innescarsi un percorso di partecipazione.

Questo che ora si vede come un vincolo e non come una grande opportunità deve essere reso compatibile con le esigenze del territorio; precisa che è tra i fautori della ristesa del regolamento. In ogni caso, sia che si voglia parlare di *modifica* sia di totale *risrittura* questo aspetto non è importante: è importante cambiare la filosofia di questo regolamento, dal quale deve emergere che la presenza dell'uomo non rappresenta un elemento di negatività. Questo è un primo elemento che va posto in diretta correlazione con quella che è la politica comunitaria; sembra che da un lato l'U.E. stia facendo dei "salti mortali" per far rimanere la presenza dell'uomo sulle aree svantaggiate, mentre dall'altro si vanno a creare degli ostacoli che questa presenza non la rendono possibile. Alcune proposte in tal senso sono state inserite in uno specifico documento (che viene consegnato alla segreteria organizzativa).

Anche per quanto riguarda i risarcimenti, si rende difficile l'approccio ad un regolamento del quale non si conoscono gli interlocutori che lo hanno redatto. La Coldiretti ha più volte espresso una grande disponibilità al confronto, e la cosa che non ci si sente più in grado di accettare è che non si sappia a chi richiedere i risarcimenti dei danni; inoltre, perché incentivare la presenza di animali selvatici significa arrecare dei danni agli allevatori, che hanno quanto meno avuto il merito di salvaguardare l'ambiente che noi oggi abbiamo il piacere di frequentare. Quindi è necessario avere certezza dell'interlocuzione e certezza delle risorse, e soprattutto occorre tener conto che, apponendo determinati limiti di carattere numerico (per quanto riguarda il carico di bestiame), si va a precludere sia l'accesso ad alcune risorse sia le agevolazioni agli imprenditori che in queste zone operano (nel senso che si va fuori dai parametri per le indennità compensative, andando a precludere, ad esempio, l'acquisto del gasolio a prezzo agevolato per gli imprenditori agricoli). Si tratta di una serie di elementi che in qualche modo possono disincentivare la presenza dell'uomo che è invece essenziale per la legge d'orientamento, che prevede l'integrazione del reddito agricolo.

L'indirizzo forte che deve essere dato è che i lavori che debbono essere realizzati sul territorio, e quindi le risorse che dovranno essere poste in campo, dovranno essere prioritariamente assegnate a chi vive sul territorio, ovvero alle imprese agricole. E' poi necessario far nascere delle figure nuove: chi è che deve accompagnare i turisti nelle escursioni per ammirare sia le bellezze del territorio che le attrattive della zootecnia? Queste figure devono essere formate

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

con corsi appositi nell'ambito del settore agricolo, e possono contribuire a nuovi sbocchi occupazionali. Un altro punto in discussione riguarda l'ente di gestione: sono state avanzate delle candidature, ma non si possono immaginare degli enti di gestione "calati dall'alto", nel senso che deve essere garantita una gestione che ha radici nel territorio stesso, altrimenti si corre il rischio di far leggere queste iniziative come "tentativi di colonizzazione". Si sottolinea che già la passata Amministrazione Regionale (come anche l'attuale) intende lavorare nella Provincia di Rieti per creare un "distretto agroalimentare delle eccellenze", ma perché questo distretto possa decollare è necessario che la rete delle imprese non venga assolutamente messa a rischio. In ogni caso tutti possono farsi promotori di iniziative per cercare di scrivere insieme a tante mani questo regolamento: per ora si dia valore a quello che si sta facendo, che sembra un ottimo lavoro.

Niccolò Zucconi: interviene nella discussione partendo dalla considerazione che è comprensibile che sul regolamento ci possano essere delle frasi troppo radicali, però se si legge quello che è scritto nel regolamento si evince che l'esercizio del pascolo è fondamentale per il mantenimento del territorio; nel regolamento si afferma che qualora sussista una esigenza di carattere botanico e forestale in una zona estremamente ristretta, questa eventualità rende vietato il pascolo, ma per il resto nessuno parla di divieto di pascolo nelle praterie di cima, si tratta solo di limitare che in certe aree si verifichino fenomeni di sovrapascolo, per evitare di trovare i sassi anziché l'erba. Si parla di *regolamentare* il pascolo, e pertanto il controllo dei pascoli non viene effettuato; poi, come sempre avviene, ci sono allevatori coscienti che rispettano le indicazioni, ed altri che invece lasciano gli animali tutto l'anno. Poiché nella discussione precedente si era introdotto il problema del cemento nei fontanili, si precisa che nel regolamento non si parla di *cemento* bensì di *acciottolato*; si prevede poi di migliorare i pascoli nel sottobosco dove non ci sono emergenze botaniche togliendo i sassi e creando radure erbose, magari recintate per evitare razzie da parte dei cinghiali.

Un Allevatore: interviene per affermare che nel regolamento si dice che l'azione meccanica delle mucche rovina la cortina erbosa; ma allora si deve porre uguale attenzione nei confronti dei cinghiali, che sono molto numerosi (*meno che lo scorso inverno che a causa della abbondanza di neve ne sono morti parecchi*), arrecano ingenti danni che nessuno paga agli allevatori, il granturco non si riesce più a seminare, ma non si prendono rimedi in quanto i branchi sono fuori controllo e "senza padrone". Il problema è che siccome le mucche "hanno un padrone" facilmente identificabile, allora lo si può "prendere per le orecchie e tirargliele" se gli animali si comportano in modo diverso da quanto prescritto da leggi e/o regolamenti; al contrario i lupi il padrone non ce l'hanno e non gli si può fare niente, come anche ai cinghiali. Sono sei mesi che gli allevatori chiedono di istituire una commissione tecnica con, oltre loro stessi, agricoltori e amministrazioni comunali per lavorare insieme in provincia per rifare da zero questo regolamento. Un altro problema è che nella nostra zona di SIC ce ne sono cinque, ed in una di queste è stato fatto un regolamento che presenta anche maggiori problemi per gli allevatori di quello del quale si sta discutendo oggi; per quanto riguarda poi la progressiva eliminazione della caccia al cinghiale, dovrebbe essere coinvolta l'associazione dei cacciatori.

Valentina Bizzarri: precisa che sulla caccia verrà organizzato un workshop specifico nei prossimi mesi.

Luigi Taddei: ritiene che in corso d'opera si riuscirà a sanare quello che è apparentemente un contrasto tra gli amministratori e gli allevatori. Parlare di antropizzazione nella provincia di Rieti è quantomeno sconsiderato, in quanto essa è sottopopolata e scarsamente produttiva. La filiera agroalimentare è un elemento trainante per l'amministrazione provinciale, e la nostra comunità montana è molto attenta ad alcuni settori di questa, come

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

per esempio le carni tipiche; si crede molto nella filiera della carne e Leonessa è comunque un elemento di riferimento anche se non è nella nostra comunità. C'è un'attenzione amministrativa nuova tesa ad eliminare lo sbarramento esistente tra chi produce e chi promuove le specificità locali, il tutto attraverso un percorso di filiera che si muove come proposta organizzata ed integrata. L'attuale classe politica è estremamente attenta alle questioni che le sono state poste, ed è comunque utile essere partiti da una proposta di regolamento, sulla quale discutere e confrontarsi.

Segue una animata discussione con gli allevatori che rimarcano e ribadiscono il loro attuale disagio per numerosi problemi, quali quelli delle quote latte, della mancanza degli enti di gestione, dei danni arrecati dai lupi, della semina (che si effettua una sola volta all'anno), del turismo montano che viene vincolato, degli impianti di risalita che non possono essere realizzati (viene affermato che l'impianto è una risorsa per l'allevatore, che può, grazie al richiamo turistico legato allo sci, vendere meglio i propri prodotti locali). Un aspetto tecnico che viene più volte fatto rilevare è quello dei fontanili con acciottolato: la totalità degli allevatori, ma anche alcuni degli amministratori presenti, ritengono che tale prescrizione costruttiva sia da eliminare, in quanto fonte di numerosi problemi. Si ribadisce più volte il concetto che doveva essere fatta maggiore informazione, sui contenuti del piano, presso le realtà locali sia da parte del Comune che della Provincia. Viene rimarcato che l'aspetto economico non è tutto, perché per gli allevatori la perdita di un animale è anche fonte di disagio personale, come per la perdita di qualcosa di caro.

Giacomo Marchioni: comunica che il suo Assessorato ha chiesto un finanziamento di agenda21 proprio per organizzare i forum di discussione sul regolamento in quanto si è avvertita fortemente l'esigenza di un confronto aperto con i diretti interessati, coloro che con il territorio e con l'ambiente convivono. E quello che c'è da cambiare, se tutti lo ritengono opportuno, potrà essere cambiato, tutte le osservazioni saranno acquisite dagli organizzatori e dagli uffici provinciali, per farne un documento conclusivo riepilogativo che sia espressione della più ampia concertazione e partecipazione dei portatori di interesse locale.

Paolo Trancassini: interviene nella discussione affermando che "il politico va messo alla prova": l'Amministrazione Provinciale di Rieti ha intrapreso una interessante iniziativa, ha organizzato questa giornata in modo che chiunque potesse dire la sua, sono state fatte delle proposte in sede di commissione, e pertanto si perverrà alla raccolta di numerose idee sulle quali, magari in altra sede, ci si potrà nuovamente confrontare, ma sulla base di proposte operative. Se e quando ci si rende conto che il politico arriva alla conclusione di affermare che "...non è possibile realizzare il fontanile con l'acciottolato..", questo è un segnale che dovrebbe far riflettere, nel senso che anche la persona che di mestiere non è allevatore si è sforzato di capire quali sono le effettive problematiche locali; è comprensibile l'appello accorato degli allevatori ma se c'è questa evidente disperazione allora vale la pena di provarci, di verificare se effettivamente c'è questa buona volontà da parte degli amministratori. E d'altra parte anche le associazioni di categoria sono oggi presenti, e tutti insieme si deve lavorare anche per eliminare le divisioni e ridurre le differenze di pensiero, al solo fine di addivenire a delle soluzioni concertate per il bene ed il benessere del territorio e dei suoi abitanti: siamo tutti oggi presenti perché siamo coscienti del fatto che l'Amministrazione Provinciale ci sta fornendo l'occasione per rivedere il regolamento, ed in questa direzione si deve lavorare. È assolutamente evidente, ad ogni buon conto, che un passaggio fondamentale per "riavvicinare l'allevatore al politico ed alla pubblica amministrazione" è quello di avere la garanzia di un risarcimento sicuro e veloce; si è più volte chiesto il decentramento per evitare lungaggini burocratiche, perché se si ha la certezza di poter contare su un danno risarcito in tempi rapidi, magari consegnando in

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

comune una certificazione con la quale si ottiene il risarcimento, anche l'allevatore è molto più sicuro e predisposto psicologicamente a parlare ed a confrontarsi con gli amministratori.

In conclusione del seminario, viene sollevato dagli allevatori il problema relativo al risarcimento dei danni al di fuori della ZPS. Viene evidenziato, tra l'altro, che c'è una legge regionale che dice che i danni verificatisi sui terreni privati non vengono risarciti: è per questo motivo, si afferma, che se si vanno a vedere le certificazioni relative alle richieste di risarcimento dei danni, quasi tutti i vitelli vengono uccisi e mangiati sulle strade, "...perché la strada è pubblica e quindi il vitello è talmente intelligente che sa che si deve fermare sulla strada per farsi mangiare..".

Ugo Esposito: a conclusione dei lavori ribadisce a tutti i presenti sia di provvedere a registrarsi, qualora non lo avessero ancora fatto, sia ad inviare (presso l'Amministrazione Provinciale o presso la agorA21) i moduli che sono stati consegnati durante i lavori con le proposte di modifica al regolamento.

CHIUSURA ATTIVITÀ DEL WORKSHOP ORE 19.00

**Allegati:
Proposte dei partecipanti al Workshop.**

PROPOSTE MIGLIORATIVE DA DISCUTERE IN SEDE DI FORUM

Dott.ssa Stefania Franceschini, borsista presso il VI Settore della Provincia di Rieti

La redazione della Sintesi illustrativa dell'agosto 2004 offre, senza dubbio, lo spunto per dibattere sulla validità delle indicazioni regolamentari emerse nell'ambito della riunione del 14/07/2004.

Oggetto di particolare disamina sono gli aspetti legati alle attività forestali ed agro-pastorali.

Attività forestali

Il paesaggio forestale, che definisce il territorio della ZPS, trova la sua principale connotazione nei faggeti governati a ceduo, e in misura minore a fustaia.

La pesante azione antropica ha portato sulla soglia dell'estinzione diverse specie forestali, di grande importanza fitogeografica, la cui sopravvivenza, così come il loro fondamentale ruolo ecologico, può essere garantita solo nell'ambito di una forma di gestione attraverso preservazione, conservazione ed uso delle risorse.

La realizzazione di un Piano di Assestamento rappresenterebbe, senza dubbio, un momento fondamentale per delineare e programmare quelle linee di gestione che portano alla conservazione della biodiversità forestale e allo sviluppo sostenibile del territorio forestale.

Il Piano di Assestamento (a tutt'oggi solo i comuni di Leonessa e Posta si sono dotati di tale pianificazione) deve servire a fornire delle indicazioni attendibili e, quindi, degli interventi coerenti e tecnicamente convincenti per la gestione sostenibile delle foreste.

Pertanto, sarebbe necessario mirare all'espansione della foresta, sia assecondando i naturali dinamismi di ricolonizzazione sia attraverso specifici interventi di riforestazione. In particolare si dovrebbe porre grande attenzione al lavoro di deframmentazione ossia di sutura delle soluzioni di continuità tra le maggiori formazioni forestali.

Va sottolineato che, purtroppo, in molti casi i popolamenti forestali presentano anche vistosi segni di degrado sul piano compositivo e strutturale per cui la gestione forestale dovrebbe puntare, parallelamente all'espansione della superficie forestale globale, anche alla loro ricomposizione e riabilitazione.

L'obiettivo del piano di gestione delle foreste dovrebbe essere quindi quello di avviare le attuali formazioni a ceduo verso strutture ad alto fusto attraverso una oculata politica di conversione.

Nelle aree in cui sono presenti esemplari di alberi vetusti e boschi con finalità protettive dovrebbe essere immediatamente interdetto il pascolo da animali domestici e il transito di cavalli così da garantire la rinnovazione della flora nemorale.

Nel caso di alberi secolari si potrebbe prospettare il restauro degli originali assetti vegetazionali poiché l'ecosistema bosco ha mantenuto una discreta diversità compositiva e strutturale (foresta mista composta da faggio, tasso, agrifoglio e latifoglie esigenti). Quindi occorrerebbe creare i presupposti per la rinaturalizzazione spontanea in questi siti, consolidando i nuclei residuali di foresta tale da permettere una ridiffusione spontanea del tasso e delle latifoglie esigenti nei siti potenzialmente idonei.

Ciò vorrebbe dire, in primo luogo, una riqualificazione strutturale delle cenosi forestali con la conversione all'alto fusto dei residui popolamenti governati a ceduo e la sospensione dei tagli ad eccezione di quei tratti a struttura monoplana, eccessivamente densi, dove può risultare opportuno diradare il soprassuolo.

Dove la copertura forestale ha subito processi di frammentazione e nuclei di foresta sono divisi da praterie, i processi successionali di sutura potrebbero essere accelerati attraverso il rimboschimento.

Nelle aree maggiormente sensibili dal punto di vista faunistico, per la presenza del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e del Picchio dorsobianco (*Picoides leucotos*), l'epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione forestale dovrebbe essere sospesa soprattutto in prossimità della stagione riproduttiva.

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

Attività agro-pastorali

L'attività agraria e pastorale all'interno di un'area protetta, se gestita in maniera razionale, non crea conflittualità con gli interessi di protezione; anzi, può essere vista come una forma di gestione alternativa alla conservazione pura e semplice, in grado, peraltro, di produrre redditi puntando sulla qualità, salubrità e tipicità dei prodotti, piuttosto che sulla loro consistenza.

Le aree di interesse naturalistico sono caratterizzate anche da ampie superfici a destinazione e gestione agro-silvo-pastorale, il cui mantenimento è essenziale per la conservazione delle loro caratteristiche peculiari.

Sarebbe auspicabile individuare le migliori forme di gestione per raggiungere gli scopi generali di conservazione e tutela, cogliendo nello stesso tempo le migliori opportunità di sviluppo anche economico delle zone interessate.

Le aree con colture erbacee foraggere (prati permanenti e pascoli) dovrebbero essere considerate con attenzione, in quanto ecosistemi complessi, in continua e rapida evoluzione e la cui esistenza è strettamente legata all'utilizzazione da parte degli animali.

Queste formazioni prato-pascolive rappresentano preziose nicchie ecologiche, in cui si sviluppa una vegetazione di rilevante interesse botanico, faunistico e paesaggistico. Il loro mantenimento e la loro conservazione nel tempo sono possibili solo attraverso il continuo presidio del territorio da parte dell'uomo e, in particolare, attraverso il rilancio di un'attività zootecnica equilibrata, integrata con l'ambiente e le risorse naturali.

Azioni specifiche per la tutela della diversità biologica e lo sviluppo della zootecnia potrebbero essere:

- *Interventi di recupero e miglioramento degli spazi aperti, nelle praterie secondarie e nelle radure abbandonate;*
- *Incentivazione dell'utilizzo delle aree di pascolo recuperate, per la zootecnia biologica e di qualità;*
- *Interventi di realizzazione e mantenimento di corridoi ecologici (siepi, fasce alberate e arbustive), nelle zone aperte ad agricoltura più intensiva e a basso indice di boscosità.*

E' proprio negli ambienti localizzati in zone montane o in altre aree con maggiore valenza naturalistica, che l'animale, sotto lo stretto controllo dell'allevatore, può svolgere al meglio le sue funzioni "secondarie", trasformandosi, da semplice strumento di produzione, in insostituibile strumento ecologico, di gestione del territorio e di conservazione genetica.

Infatti l'animale allevato allo stato brado e semibrado, che utilizza i pascoli quale fonte di alimentazione, può controllare l'evoluzione della vegetazione, attraverso la brucatura dell'erba e degli arbusti, il rilascio di urina e di feci, il calpestamento delle piante e del suolo. In tal modo, si contrasta l'invasione delle piante arbustive ed arboree, si limita l'espansione di specie erbacee non tabulari e di scarso valore alimentare e si favorisce la sovrapposizione di più specie vegetali e animali.

Se si rispetta la capacità di carico di pascoli e suoli, l'effetto combinato di quanto sopra esposto, è dovuto all'azione dell'animale pascolante che permette la sopravvivenza delle aree aperte a pascolo. In tal modo, quindi, se ne conserva la funzione di habitat per determinate specie vegetali ed animali che, altrimenti, sarebbero destinate a sparire.

Si incrementano, inoltre, gli indici di biodiversità e si riducono quelli di dominanza e si mantiene una buona eterogeneità ambientale, costituita dall'alternanza di boschi, pascoli e colture.

Ai fini del mantenimento degli spazi aperti, peraltro, è opportuno che agli animali di specie che si nutrono di essenze erbacee (ad esempio vacche e pecore), siano abbinati animali di specie che si nutrono di essenze legnose (come cavalli, asini e capre).

OSSERVAZIONI DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE "AGRICOLTURA"

Seduta del 4 luglio 2005.

Settore zootecnico

In fase di discussione sono emerse osservazioni riguardo i fenomeni di diminuzione del bestiame esistente attualmente nelle zone dei Monti Reatini:

- diminuzione degli ovini;
- scomparsa quasi totale dei caprini;
- diminuzione notevole dei bovini e dei cavalli, soprattutto gli allevamenti stanziali.

In evidenza il fenomeno della transumanza legato al solo periodo estivo e limitato al Comune di Micigliano, all'altipiano Rieti e all'altipiano del Cicolano.

In merito alle modificazioni del ph e dell'habitat in generale è utile e non dannosa la presenza del bestiame, se razionalizzata, inoltre è fonte di reddito sia la pastorizia che la linea vacca-vitello.

Per gli abbeveratoi è inopportuna sia la pavimentazione in pietra sia la recinzione nelle zone di abbeveraggio e dei sentieri.

La suddivisione in pascoli di alta e di bassa quota non è fattibile in base a una semplice limitazione altimetrica ma soprattutto attraverso una razionalizzazione per specie animale.

Le amministrazioni di uso civico debbono essere consultate per conciliare le antiche usanze e tradizioni con i nuovi SIC.

Settore faunistico

Segnaliamo che:

- La presenza della coturnice è da tenere presente nell'ecosistema dei Monti Reatini, studi sulla coturnice sono già in atto da parte della Provincia con l'Università di Viterbo.
- I danni provocati dalla fauna selvatica sia alla zootecnia sia all'habitat (vedi lupo, cinghiale, istrice, cornacchie, randagismo).

Settore turistico e agrituristico

- Istituzione sul Terminillo di un osservatorio ambientale regionale permanente per il rilevamento della purezza dell'aria e della presenza dei pollini, attualmente gestito dall'Università di Perugia senza alcun beneficio tecnico-scientifico per il nostro territorio.
- Istituzione di corsi di formazione sulle didattiche ambientali, per le colture arboree e forestale, per i prodotti del bosco e del sottobosco, vivaio forestale (in acquisizione da parte dell'Ente Provincia), visto le strutture ricettive pubbliche amm.ne usi civico, comune di Roma e Regione Lazio, scuola forestale di Cittaducale.

PROPOSTA DI MODIFICA PARZIALE AL REGOLAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DELLA ZPS DEI MONTI REATINI E DEI SIC DEL COMPENSORIO, OPERATA DAI PRODUTTORI AGRICOLI E ZOOTECCNICI DEL COMUNE DI LEONESSA

Spett.le
Regione Lazio, Dipartimento Ambiente

Spett.le
Provincia di Rieti, Assessorato alle Politiche Ambientali

Noi produttori, muovendo in particolare dai dettami delle **considerazioni** in premessa alla Direttiva Comunitaria 92/43 -relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche- i quali attestano che **l'istruzione e l'informazione** relative agli obiettivi della presente direttiva **sono indispensabili per garantirne l'efficace attuazione**, nonché dal DGR della Regione Lazio n° 1103/2002, **ritenendoci parte attiva nella tutela**

Conduzione workshop e redazione report a cura dell'Associazione agorA21

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

dell'ambiente, proponiamo al fine di giungere ad una modalità concertata dell'applicazione normativa europea, le seguenti modifiche al piano di gestione:

- **Abrogazione del divieto di pascolo e alpeggio al di sopra dei 1600 m s.l.m.** fino ai 2200 m. s.l.m., in quanto la maggior parte dei pascoli, pingui e produttivi, utilizzata dagli allevatori risulta compresa tra i 1400 e i 1800 m s.l.m. e tale misura si profila in modo molto pregiudicante per il settore dell'allevamento leonessano.
- **Una maggiore previsione e dislocazione dei punti di abbeveraggio per i bovini**, in quanto quelli presenti non soddisfano le esigenze dell'attuale carico di bestiame.
- **Prevedere una procedura certa di risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica**, in quanto quella attuale non determina modalità e tempistiche certe nella liquidazione delle pratiche.
- **Eliminazione della realizzazione di corrimano nei sentieri turistici**, dato che quest'ultimi, oltre a non ridurre l'impatto antropico sull'ambiente, risultano di ostacolo previsionale al normale alpeggio del bestiame.

Inoltre chiediamo e auspichiamo l'addivenire di una gestione del territorio, la quale contemperi le esigenze dell'ambiente con quelle dell'agricoltura, senza ruoli soverchianti del primo sulla seconda, in un contesto montano valorizzato in cui l'agricoltore si collochi, grazie al proprio operato (sistemazioni idrauliche, cura dei cotichi erbosi ecc.) come vera sentinella dell'ambiente.

Leonessa (RI), li 12/07/2005

Seguono firme: CO.CO.GEST. (Comitato di Corretta Gestione del Territorio), CIA, Coldiretti.

COMUNE DI MICIGLIANO – Provincia di Rieti

Micigliano, 05.08.2005

Alla Provincia di Rieti
Uff. Agenda 21 Locale
Via Salaria n. 3
02100 RIETI

Oggetto: Regolamento del Piano di Gestione ZPS dei Monti del Terminillo.

In occasione della presentazione della Bozza di Regolamento per la materia in oggetto indicata, si è potuto constatare, che appare fortemente restrittiva e limitativa per la popolazione residente nel Comune di Micigliano.

Appare in maniera evidente che tale regolamento penalizza in maniera particolare gli allevatori ed i cittadini in generale che vivono da sempre o che hanno scelto di vivere a Micigliano.

Nonostante l'attività dell'allevamento di bestiame sia già particolarmente difficoltosa nelle zone di montagna, il regolamento in questione va ad incidere in maniera ancor più negativa proprio su coloro che rappresentano le uniche realtà lavorative e produttive dei piccoli centri montani come il nostro Comune.

Infatti la bozza del regolamento presentata, limita le attività pastorali sui pascoli primari d'alta quota (1600 – 2200 mt.) ed in più razionalizza i pascoli secondari di media quota (800 – 1500 mt.).

Condizione workshop e redazione report a cura dell'Associazione agorA21

Report del workshop "Forestazione, agricoltura e zootecnia" del 12 luglio 2005

Queste limitazioni allarmano non poco la categoria degli allevatori residenti nel Comune di Micigliano e con il dovuto rispetto che si deve a coloro che hanno lavorato a questo regolamento anche l'Amministrazione Comunale manifesta le proprie perplessità ad esempio:

Sul forte limite che viene dato al diritto di uso civico (pascolo e legnatico) per la popolazione residente.

Considerato che l'abitato di Micigliano è già situato ad una altezza di 1005 mt., di conseguenza risentirebbero delle limitazioni imposte in maniera immediata anche i pascoli limitrofi al paese, essenziali per il pascolo invernale.

I cosiddetti pascoli di media quota, applicando questo regolamento gli allevatori del Comune di Micigliano non potrebbero più fruire nemmeno dei pascoli estivi in quanto tali territori sono situati nelle quote vietate dal regolamento e cioè (1600 - 2200 mt.).

Si segnala che l'attività dell'allevamento bovino, ovino e caprino con molte difficoltà nel Comune di Micigliano è in lenta ripresa.

Si evidenzia anche che il Comune di Micigliano è uno dei tanti Comuni non asservito da metanodotto pertanto è essenziale il taglio dei boschi (come i regolamenti e le leggi forestali impongono) fondamentale per il riscaldamento delle abitazioni.

Questa Amministrazione non può che invitare a modificare la bozza di Regolamento e soprattutto che le modifiche apportate siano rispondenti al rispetto di chi vive in montagna e non consideri la presenza umana come negativa.

Infine si invita a togliere i divieti di pascolo nelle zone di alta quota (1600 - 2200) e le restrizioni delle attività pastorali nei pascoli di media quota (800 - 1500) ricadenti nel territorio del Comune di Micigliano.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

P. Il Sindaco (Francesco Nasponi)

WORKSHOP DEL 12/07/2005 PER PAROLE CHIAVE

1. Problema del **risarcimento**.
2. Disamina delle **effettive esigenze locali**.
3. Allevatori: si riparte "da zero".
4. Il sottobosco è sparito per avviamento ad alto fusto.
5. Problema della **localizzazione dei pascoli**.
6. Creare le **infrastrutture prima dei vincoli**.
7. Problema della altimetria dei pascoli.
8. **Gestione**.
9. Comprendere le esigenze del territorio.
10. Risarcimento danni: interlocutore di riferimento e risorse concretamente disponibili.
11. **Problema della compresenza di più regolamenti** (Vallonina).
12. Prodotti tipici: aumento della produzione e vendita a seguito di incremento delle presenze.
13. Piano di gestione Comune di Leonessa da integrare nella discussione ZPS.
14. Verificare la reale disponibilità dell'Ente ad una **maggiore concertazione** sul regolamento.
15. Incontro con Assessorati competenti ed allevatori, oltre a tutti gli altri portatori di interesse locale.
16. Accesso alle risorse economiche da parte di tutti (Vd. Regione Toscana).
17. Assenza di Ente gestore ZPS.
18. Sentiero Rio Fuggio (**corrimano?** Art. 1.4-1.5).
19. Turismo montano.
20. Utilizzo "errato" dei territori da parte degli agricoltori. Concertazione con gli allevatori.
21. Maggiore partecipazione alle scelte da parte dei Comuni e dei cittadini.
22. "Si protegge di più il lupo che l'uomo".
23. Presidio della montagna per gli incendi boschivi (contributi anche agli allevatori).
24. **Esigenza dell'uomo con le attività di salvaguardia dell'ambiente**.
25. Cambiare regolamento partendo dal presupposto "Da non considerare più la presenza dell'uomo come negativa".
26. Ente Gestore con elementi di indirizzo "forte".
27. Nascita di nuove figure professionali (corsi di formazione).
28. Ente gestore con "**forte presenza locale**".
29. Revisione/rescrittura del regolamento con la partecipazione effettiva dei soggetti locali.
30. **Non proibire ma regolamentare il pascolo**.
31. Problema dei cinghiali e dei danni causati.
32. Commissione tecnica per regolamento.
33. Caccia al cinghiale: "sentire l'associazione cacciatori".
34. SIC-ZPS: non possono essere "calati dall'alto".
35. Sviluppo della filiera della carne (problema lingua blu).
36. **Nuova classe politica attenta ai problemi**.
37. Filiera agro-alimentare come elemento di particolare attenzione da parte dell'attuale classe di Amministratori.
38. Passaggio fondamentale: indennizzo veloce. **Decentramento pratiche**. Certezza del risarcimento.
39. Danni arrecati dai lupi fuori ZPS.

RECAPITI E NUMERI UTILI

ASSESSORATO ALLE POLITICHE AMBIENTALI

Assessore Dott. Giacomo Marchioni
Responsabile Ufficio Agenda 21 Arch. Valentina Bizzarri
Via Salaria n° 3, 02100 Rieti
tel. 0746.286417, fax. 0746.202233, agenda21@provincia.rieti.it
www.provincia.rieti.it

COORDINAMENTO TECNICO DEI WORKSHOP INFORMATIVI

Arch. Valentina Bizzarri
tel. 0746.286417, fax. 0746.202233, agenda21@provincia.rieti.it
Arch. Ugo Esposito
337.660437, 339.7584773, 0871.64786 (tel./fax), ugoesp@tin.it, agora21@tin.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DEI WORKSHOP

agorA21, Associazione per lo sviluppo locale sostenibile e condiviso
Chieti: Via S. Camillo De Lellis n° 63, 66100 Chieti, tel./fax 0871.64786, agora21@tin.it
Pescara: Via Dei Sanniti n° 3, 65127 Pescara, tel./fax 085.691595, www.agora21.it

N.B.: per qualsiasi modifica al presente report da parte dei partecipanti (ovvero per tutte le precisazioni e/o chiarimenti che si intendessero fornire in merito ai concetti esposti durante le attività -a maggiore specificazione e/o a parziale modifica di quanto riportato-), si prega di contattare la segreteria organizzativa dei workshop tematici ai recapiti sopra riportati.